

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta dell'11 febbraio 2003.**

Alemanno, Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Biondi, Bono, Bonaiuti, Brancher, Cè, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Deodato, Dozzo, Fini, Frattini, Galati, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, La Malfa, Antonio Leone, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mattarella, Matteoli, Mauro, Micciché, Molgora, Mussi, Oliverio, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Piscitello, Possa, Prestigiacomo, Paolo Russo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Soro, Sospiri, Stefani, Stucchi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti, Zacchera.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Alemanno, Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Biondi, Boato, Bono, Bonaiuti, Brancher, Cè, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Deodato, Dozzo, Fini, Frattini, Galati, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Intini, La Malfa, Antonio Leone, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mattarella, Matteoli, Mauro, Micciché, Molgora, Mussi, Oliverio, Palumbo, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Piscitello, Pistone, Possa, Prestigiacomo, Guido Giuseppe Rossi, Paolo Russo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Soro, Sospiri, Stefani, Stucchi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante, Zacchera.

**Annunzio
di proposte di legge.**

In data 10 febbraio 2003 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE COLUCCI ed altri: « Modifica all'articolo 9 della Costituzione, in materia di tutela della dignità degli animali » (3666);

BUONTEMPO: « Istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza » (3667).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di un disegno di legge.**

In data 10 febbraio 2003 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro della giustizia:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 2003, n. 18, recante disposizioni urgenti in materia di giudizio necessario secondo equità » (3665).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di

legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

V Commissione (Bilancio):

VIOLANTE ed altri: « Legge per la montagna » (3338) *Parere delle Commissioni I, II, III, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, VIII, IX, X, XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale), XII, XIII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

XII Commissione (Affari sociali):

KESSLER ed altri: « Interventi per il sostegno al reinserimento sociale e alla formazione dei detenuti scarcerati » (3552) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), V, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Trasmissione dal ministro delle attività produttive.

Il ministro delle attività produttive, con lettera del 30 gennaio 2003, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data all'impegno assunto in sede di risposta alla interpellanza MARTELLA ed altri n. 2/00418, nella seduta dell'Assemblea dell'11 luglio 2002, concernente l'attuazione dell'accordo di programma per la chimica di Porto Marghera.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare ed è trasmessa alla X Commissione (Attività produttive), competente per materia.

Trasmissioni dal ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno, con lettera del 1° febbraio 2003, ha trasmesso una nota relativa all'impegno assunto in risposta all'interrogazione VENDOLA n. 4-02232, pubblicata nell'Allegato B al resoconto

della seduta dell'11 ottobre 2002, concernente l'amministrazione comunale di San Tammaro (Caserta).

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare ed è trasmessa alla I Commissione (Affari costituzionali), competente per materia.

Il ministro dell'interno, con lettera del 3 febbraio 2003, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data all'ordine del giorno in Assemblea RIVOLTA ed altri n. 9/2780/1, accolto come raccomandazione dal Governo e approvato nella seduta dell'Assemblea del 19 giugno 2002, concernente ospitalità e protezione temporanea ad alcuni palestinesi.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare ed è trasmessa alla I Commissione (Affari costituzionali), competente per materia.

Trasmissione dal ministro della salute.

Il ministro della salute, con lettera del 3 febbraio 2003, ha trasmesso una seconda nota relativa all'attuazione data all'ordine del giorno in Assemblea TAGLIALATELA n. 9/1984/153, accolto come raccomandazione dal Governo e approvato nella seduta dell'Assemblea del 19 dicembre 2001, concernente la regolarizzazione di alcuni lavoratori precari della Croce rossa italiana.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputato presso il Servizio per il Controllo parlamentare ed è trasmessa alla XII Commissione (Affari sociali), competente per materia.

Trasmissioni dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Il Ministero dell'economia e delle finanze ha trasmesso, ai sensi del comma 2

dell'articolo 9-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8 della legge 3 aprile 1997, n. 94, la comunicazione relativa al decreto ministeriale n. 6219 di utilizzo del Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa, che è trasmesso alla V Commissione (Bilancio).

Il Ministero dell'economia e delle finanze ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18, comma 10, della legge 28 dicembre 2001, n. 449, la comunicazione relativa al decreto ministeriale n. 9437, concernente variazioni compensative negli stati di previsione della spesa interessati da processi di ristrutturazione, che è trasmessa alla V Commissione permanente (Bilancio), nonché alla IX Commissione (Trasporti).

Trasmissione dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la relazione sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati ottenuti, relativa al secondo semestre 2002 (doc. XXXIII. n. 4).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla I Commissione (Affari costituzionali).

Comunicazione di nomine ministeriali.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 4 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le comunicazioni relative al conferimento dei seguenti incarichi di studio, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che sono tutte trasmesse alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), nonché alla IX Commissione permanente (Trasporti):

alla dottoressa Giovanna ARCA, l'incarico di studio relativo alla normativa sui Fondi strutturali europei nella sua evoluzione temporale con particolare riferimento alla formazione dei programmi *URBAN* ed *INTERREG*;

al dottor ingegner Emilio BARONCINI, l'incarico di studio avente ad oggetto la materia attinente all'analisi e alla verifica delle procedure previste dalla legge 21 dicembre 2001, n. 443, e dal decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, ai fini della loro applicazione per l'attuazione del programma dei sottosistemi relativi agli schemi idrici, concernenti interventi per l'emergenza nel mezzogiorno continentale ed insulare nonché relativi agli schemi irrigui;

al dottor Giorgio Gaetano GRIMALDI, l'incarico di studio avente ad oggetto l'approfondimento degli aspetti interpretativi ed applicativi dei sistemi di controllo di gestione, di controllo strategico e di valutazione della dirigenza;

al dottor Ignazio NOTO, l'incarico di studio avente ad oggetto la materia attinente allo studio e all'analisi di questioni inerenti i rapporti internazionali nel settore dell'autotrasporto merci;

al dottor Giulio Cesare PEDICINI, l'incarico di studio avente per oggetto la materia attinente alla progettazione delle opere pubbliche nonché all'analisi e alla verifica delle procedure previste per l'affidamento dei relativi incarichi;

al dottor ingegner Ernesto REALI, l'incarico di studio avente per oggetto la materia attinente all'attivazione delle procedure preordinate alla realizzazione degli interventi previsti nel programma di infrastrutture;

al dottor Roberto ROCCO, l'incarico di studio avente ad oggetto l'approfondimento della vigente normativa in materia di lavori pubblici con particolare riferimento agli aspetti procedurali;

al dottor ingegner Pietro SANGUANINI, l'incarico di studio avente ad oggetto la materia attinente alla sicurezza dei cantieri.

Richieste di parere parlamentare su atti del Governo.

Il ministro delle attività produttive, con lettera in data 7 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140, la richiesta di parere parlamentare sul programma di utilizzo per l'anno 2003 dell'autorizzazione di spesa di cui al citato articolo 3, concernente studi e ricerche per la politica industriale (177).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla X Commissione permanente (Attività produttive), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 2 marzo 2003.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento recante norme per il funzionamento amministrativo-contabile e per la disciplina del servizio di cassa delle soprintendenze trasformate ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 ottobre 1998, n. 368 (176).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla V Commissione permanente (Bilancio) che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 13 marzo 2003.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 1 e 50, della legge 1° marzo 2002, n. 39, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'attuazione del regolamento (CE) n. 1334/2000 del Consiglio, del 22 giugno 2000, che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni di prodotti e tecnologie di duplice uso e dell'azione comune del Consiglio del 22 giugno 2000 relativa al controllo dell'assistenza tecnica riguardante taluni fini militari (175).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alle Commissioni riunite III (Affari esteri) e X (Attività produttive), nonché, ai sensi del comma 2 dell'articolo 126 del regolamento, alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea). Tali Commissioni dovranno esprimere il prescritto parere entro il 23 marzo 2003. La richiesta è altresì assegnata, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-*ter* del regolamento, alla V Commissione permanente (Bilancio), che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario entro il 27 febbraio 2003.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 - Adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza)

A) Interpellanza ed interrogazione

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

in Italia gli edifici scolastici che ospitano scuole statali sono circa 50.000 e sono di proprietà degli enti locali (i comuni per materna, elementare e media; le province per gli istituti superiori), i quali hanno per legge anche l'obbligo della loro manutenzione ordinaria e straordinaria;

esistono numerose norme di contenuto avanzato in materia di sicurezza e adeguamento degli impianti in applicazione di direttive europee;

nel 2001 il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha avviato un monitoraggio sullo stato di impianti e servizi e sull'applicazione delle norme sulla sicurezza negli edifici che ospitano scuole statali e ne ha ricavato una mappa che evidenziava, soprattutto nelle aree meridionali, le situazioni di maggior precarietà degli edifici;

le situazioni sono state valutate a mezzo di indicatori semplici (certificazione di agibilità, abbattimento di barriere architettoniche, copertura, impianti ed altri), che hanno consentito di graduare le province secondo la maggiore precarietà dei servizi e degli impianti nei singoli settori scolastici e ne è uscita una gradua-

toria della precarietà che ha visto ai primi posti soprattutto gli edifici delle scuole del Sud e delle isole;

un dato particolare di precarietà viene dalla proprietà degli edifici che sono a volte in affitto (per mancanza di strutture pubbliche) oppure adattati a scuole (e quindi costruiti per altra destinazione). Nel primo caso (affitto) sono soprattutto gli istituti superiori e le scuole materne, nel secondo caso (edifici adattati a scuole) sono gli istituti superiori, che, più degli altri ordini di scuola, sono ospitati in edifici adattati a scuola;

i dati del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca confermano che il 73 per cento degli istituti scolastici sono sprovvisti del certificato di prevenzione incendi; nonostante dal 1998 siano state diramate precise istruzioni tecniche per consentire alle scuole di predisporre il piano di evacuazione, ad oggi, solo l'8,5 per cento delle scuole ha predisposto questo piano; poco meno della metà delle scuole non hanno il certificato di agibilità statica e moltissime non hanno il certificato di agibilità igienico-sanitaria;

l'emergenza sicurezza nelle nostre scuole non è mai stata risolta per mancanza di fondi e questa sicurezza riguarda l'intera struttura e non soltanto il rischio di crolli;

nonostante questo quadro, il Governo preferisce impegnare fondi nelle grandi opere — strade ad alta velocità, ponti sullo stretto — piuttosto che destinare fondi all'edilizia scolastica;

la legge finanziaria per il 2002 non prevedeva alcun finanziamento per l'edilizia scolastica e nella legge finanziaria per il 2003 sono stati inseriti all'ultimo momento 10 milioni di euro che non bastano;

da stime dell'Associazione nazionale comuni italiani, infatti, sembrerebbe che per rendere sicure le scuole italiane servirebbero tre miliardi e cento milioni di euro;

eppure nella cosiddetta « legge obiettivo » la grande maggioranza delle opere considerate prioritarie riguarda strade e autostrade, oltre al fantomatico ponte sullo stretto;

i deputati di rifondazione comunista hanno presentato emendamenti alla legge finanziaria per il 2003 proprio al fine di spostare investimenti e destinarli all'edilizia scolastica —:

quale sia lo stato aggiornato delle condizioni degli edifici scolastici;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere affinché sia risolto definitivamente il problema della sicurezza nelle scuole e per la messa a norma di tutti gli edifici scolastici del territorio.

(2-00535) « Titti De Simone ». (7 novembre 2002)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che da un'indagine condotta dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca la sicurezza degli edifici scolastici non sarebbe garantita in molti istituti del territorio nazionale;

non sarebbero a norma impianti elettrici, uscite di sicurezza e in generale l'adeguamento alla legge 626 del 1994;

in particolare, su 9.728 scuole monitorate, 7.021 non avrebbero la certificazione antincendi, in 3.544 non ci sarebbero le scale di sicurezza, in 6.745 le strutture non sarebbero ancora state ade-

guate alla legislazione in materia di barriere architettoniche e in 3.462 non sarebbe a norma l'impianto elettrico;

inoltre, almeno il 57 per cento delle scuole non avrebbe l'agibilità statica né quella igienico-sanitaria;

l'ottanta per cento delle scuole italiane avrebbe bisogno di interventi di messa a norma —:

se non ritenga necessario intervenire al più presto al fine di assicurare la messa a norma degli edifici scolastici e quali stanziamenti si prevedano in materia.

(3-01021)

(31 maggio 2002)

(Sezione 2 — Collegamento delle scuole italiane ad Internet)

B) Interrogazione

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio europeo riunito a Colonia nel giugno 1999 ha espresso la determinazione che l'Europa deve essere « leader » nella società dell'informazione e che tutte le scuole debbano essere collegate, quanto prima possibile, a *internet*;

l'urgenza di tale determinazione scaturisce dall'esame dell'attuale situazione dei collegamenti a *internet* nelle scuole europee;

dai raffronti internazionali emerge il rischio che la prossima generazione di lavoratori in Europa sia priva di abilità chiare rispetto alle controparti internazionali;

le raccomandazioni europee prevedevano il collegamento di tutte le scuole a *internet* entro la fine del 2002 e l'accre-

scimento della capacità multimediale dei *personal computer* nelle scuole —:

quale obiettivo si sia proposto il Governo per tentare di rispettare le determinazioni del Consiglio europeo in tema di collegamento delle scuole italiane a *internet* e quale sia, in effetti, la situazione delle scuole alla data odierna. (3-01100)

(18 giugno 2002)

(Sezione 3 — Presenza di alunni portatori di handicap nelle classi scolastiche)

C) Interrogazione

BATTAGLIA, CAPITELLI, GIACCO, MARTELLA e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 del decreto ministeriale n. 331 del 1998, come modificato dal decreto ministeriale n. 141 del 1999, stabilisce che le classi ove è presente un alunno con *handicap* non possono avere più di 25 alunni e quelle ove sono presenti due alunni con *handicap* non possono avere più di 20 alunni;

tale decreto è stato espressamente richiamato nelle premesse al decreto sugli organici per l'anno scolastico 2002-2003, trasmesso con circolare ministeriale n. 16 del 19 febbraio 2002, ed è stato ribadito con la nota della direzione generale del personale del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 5 giugno 2002;

il direttore generale scolastico per il Veneto, con propria nota prot. 306/DG diretta ai dirigenti scolastici, stabilisce che gli stessi nella formazione delle classi per l'anno scolastico 2002-2003 possono non tenere conto, nell'autorizzare il numero delle classi, della presenza di alunni portatori di *handicap*;

tale invito è palesemente in contrasto col disposto del decreto ministeriale

n. 141 del 1999, che non consente alcuna deroga, tanto meno se stabilita da un direttore scolastico regionale —:

se tale deroga sia stata autorizzata dal Ministro interrogato;

ove non fosse stata autorizzata dal Ministro interrogato, come si ritenga di poter rimediare alla palese violazione del decreto ministeriale n. 141 del 1999, al fine di evitare una flagrante violazione del diritto allo studio degli alunni con *handicap*;

se sia stata effettuata dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca una ricognizione presso gli altri uffici scolastici regionali e se norme simili a quella denunciata siano state emanate dai rispettivi direttori generali;

se, data l'imminente scadenza del 31 luglio 2002, termine ultimo per lo sdoppiamento delle classi, non ritenga necessario invitare formalmente tutti i dirigenti scolastici a rispettare il disposto del decreto ministeriale n. 141 del 1999, sdoppiando quelle classi che risultassero composte in violazione del decreto medesimo, concedendo eventualmente una breve proroga a tale scopo. (3-01219)

(16 luglio 2002)

(Sezione 4 — Iniziative per ridurre i costi degli adempimenti tributari a carico delle imprese)

D) Interrogazione

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEIROI, FATUZZO, CORONELLA, ARRIGHI, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e RICCIUTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati raccolti dall'autorevolissima cattedra di scienza delle finanze dell'università « La Sapienza » di Roma e pubblicati sul quotidiano finanziario *Italia Oggi* di mercoledì 6 febbraio 2002, pagare le tasse costa mediamente circa 25 mila euro l'anno, pari al 7,8 per cento delle imposte che si versano;

l'indagine è stata condotta su un campione di 2000 contribuenti in 20 città in quasi tutte le regioni italiane ed ha preso in considerazione Irpeg, Iva, Irap, Ici, le ritenute alla fonte e i tributi locali;

quanto alla distribuzione geografica, emerge una incidenza doppia dei costi per le imprese del Centro e del Sud rispetto a quelle settentrionali, dovuta peraltro al fatto che, a fronte di costi che diminuiscono di poco da una regione all'altra, i valori assoluti delle imposte versate sono più alti al Nord e; quindi, le spese per gli adempimenti incidono in misura minore;

è altresì da rilevare come, per intuitibili ragioni legate all'allocazione dei servizi, nei centri più piccoli costi di più pagare le tasse;

in assoluto l'imposta più cara da gestire è senza dubbio l'Irap, che costa a ciascuna azienda mediamente 6,5 mila euro, pari al 17 per cento di quanto versato, con un'incidenza al Nord del 12 per cento ed un'incidenza al Sud del 30 per cento del valore complessivo dell'imposta medesima —:

quali iniziative intenda assumere per eliminare o quanto meno ridurre la «tassa occulta» che grava sulle imprese e consistente nel costo che queste debbano sopportare per assolvere tutti gli adempimenti tributari. (3-00657)

(6 febbraio 2002)

(Sezione 5 – Destinazione dell'ex « Casa del fascio » di Como)

E) Interrogazione

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comando provinciale della guardia di finanza di Como dissemina in svariate zone della città le singole sedi di uffici, reparti operativi e magazzini;

il comando vero e proprio è situato nella prestigiosa «ex Casa del fascio», impropriamente nota come «Palazzo Terragni», celebre architetto e padre del razionalismo;

la guardia di finanza ha custodito la prestigiosa struttura in modo encomiabile e con grande responsabilità, aprendola a studiosi, a visitatori e ad importanti mostre;

la vocazione naturale della «ex Casa del fascio» ad ospitare avvenimenti culturali e a svolgere funzioni espositive e musicali non può essere, però, mortificata —:

se non sia il caso di ipotizzare una diversa organizzazione della guardia di finanza per questo comune, restituendo in questo modo alla città di Como un'inaggettivabile, per bellezza, monumento architettonico senza modificarne le proprietà.

(3-01524)

(29 ottobre 2002)

(Sezione 6 – Decreto ministeriale sulla sospensione dei termini dei versamenti tributari a favore dei contribuenti residenti nei comuni terremotati delle province di Catania e Campobasso)

F) Interrogazioni

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 novembre 2002 il ministero dell'economia e delle finanze emanava un comunicato stampa, con il quale si comunicava la firma di un decreto ministeriale per la sospensione dei termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari per i contribuenti residenti nei comuni delle province di Catania e Campobasso direttamente interessati da gravi fenomeni sismici ed eruttivi;

in particolare, per la provincia di Campobasso si elencavano tra i comuni beneficiari di tale provvedimento i comuni di Castellino del Biferno, Colletorto, Larino, San Giuliano di Puglia e Santa Croce di Magliano;

in tale elenco non risultano inclusi altri comuni compresi all'interno del cratere sismico, così come da elenco della protezione civile, e che lamentano migliaia di sfollati, tra i quali: Ururi, Casacalenda, Montorio nei Frentani, Rotello, Montelongo, Bonefro, Providenti, Morrone, Petrella Tifernina, Ripa Bottoni;

ad esempio, il solo comune di Casacalenda su una popolazione di 2.500 abitanti lamenta circa 1.100 sfollati —

quali criteri abbia utilizzato per stendere l'elenco dei comuni beneficiari di tale provvedimento e se gli enti locali interessati e la stessa protezione civile siano stati coinvolti in tale decisione.

(3-01606)

(20 novembre 2002)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a causa di un errore compiuto sulla valutazione da parte delle squadre del dipartimento della protezione civile, al comune di Providenti (Campobasso), pur avendo i sismografi rilevato nel territorio dello stesso comune scosse di magnitudo 5,2 della scala *Richter* (scossa del 31 ottobre 2002) e magnitudo 5,3 (scossa del 1° novembre 2002), sarebbe stato attribuito un grado di danneggiamento pari al V-VI della scala Mercalli, inferiore a quello assegnato ad altri comuni circostanti che hanno riportato scosse analoghe;

il comune di Providenti dispone di un patrimonio abitativo risalente al medioevo e le stime sull'agibilità degli alloggi indicano che essi risultano inagibili nella misura del 60 per cento;

tali dati vengono supportati dall'ultima stesura della mappa macrosismica del 27 novembre 2002, dove risulta attribuito a tale comune il VI grado della scala MCS (Mercalli — Cancani — Sieberg) —:

ove fosse confermato l'errore di valutazione, quali iniziative intenda assumere al fine di includere anche il comune di Providenti nell'elenco dei comuni beneficiari, di cui ad un apposito decreto ministeriale, che prevede agevolazioni fiscali per quei comuni colpiti dal recente terremoto. (3-01908)

(10 febbraio 2003)

(ex 4-04766 del 9 dicembre 2002)

(Sezione 7 — Concessione in locazione del cinema teatro Arena Nuovo alla Sacher Film)

G) Interrogazione

STRADELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere romano di Trastevere esiste un locale cinematografico di proprietà della sezione dopolavoro dei Monopoli di Stato denominato « Cinema teatro Arena Nuovo »;

la struttura è stata affidata in locazione agli esercizi cinematografici romani (E.C.R.) nel 1988 per nove anni rinnovabili ad un canone pari all'8 per cento degli incassi;

la E.C.R. ha concesso nel 1988 in locazione l'azienda cinematografica e teatrale esercitata nei locali condotti alla *Sacher Film* di Giovanni Moretti, con conseguente subingresso *ex lege* nel contratto di locazione;

la E.C.R. non ha mai consegnato i borderò di incasso effettivo utile alla quantificazione del canone;

il regista Giovanni Moretti ha tenuto all'interno del cinema, il giorno 3 settembre 2002, una riunione organizzativa preparatoria dell'assemblea del 14 settembre 2002 degli stati maggiori dei cosiddetti « girotondi », organizzazione di chiara matrice politica;

per espressa previsione contrattuale il cinema ed i locali accessori possono

essere destinati esclusivamente per l'esercizio di attività teatrali e cinematografiche —:

se i Monopoli di Stato abbiano adottato iniziative per recuperare la disponibilità dell'immobile nei confronti di E.C.R. o della *Sacher Film*. (3-01556)

(5 novembre 2002)

DISEGNO DI LEGGE S. 1306 — DELEGA AL GOVERNO PER LA DEFINIZIONE DELLE NORME GENERALI SULL'ISTRUZIONE E DEI LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI IN MATERIA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (APPROVATO DAL SENATO) (3387) E ABBINATE PROPOSTE DI LEGGE: STEFANI; SOSPIRI; ALBERTA DE SIMONE; ALBERTA DE SIMONE; MARTINAT ED ALTRI; ANGELA NAPOLI; ANGELA NAPOLI; ANGELA NAPOLI; ANGELA NAPOLI; BIANCHI CLERICI, SERENA; ANGELA NAPOLI; ANGELA NAPOLI; ANGELA NAPOLI; MALGIERI; ANGELA NAPOLI; LANDOLFI; ALBONI ED ALTRI; PARODI ED ALTRI; PARODI ED ALTRI; PARODI ED ALTRI; SERENA; SASSO ED ALTRI; RIZZO ED ALTRI (23-245-353-354-661-735-749-771-779-967-1014-1042-1043-1044-1191-1481-1734-1749-1988-1989-1990-2277-3174-3384)

(A.C. 3387 ed abb. — Sezione 1)

**QUESTIONI PREGIUDIZIALI PER
MOTIVI DI COSTITUZIONALITÀ**

La Camera,

premesso che:

la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, è intervenuta in materia di legislazione concorrente tra Stato e Regioni;

in merito ad alcune norme rivelatesi ambigue, tra cui quella che stabilisce la legislazione concorrente in materia di istruzione, si è aperto un contenzioso che necessita di una interpretazione autentica delle norme costituzionali;

il disegno di legge n. 3387 spinge all'attuazione del regionalismo *de facto*, determinando una modifica della Costituzione attraverso lo strumento improprio della legge ordinaria;

ciò è contrasto con l'articolo 138 della Costituzione,

delibera

di non procedere alla discussione del disegno di legge n. 3387.

n. 1. Titti De Simone.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge in esame, recante delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, di fatto interviene a modificare il concetto di obbligo scolastico trasformandolo in un fantomatico diritto-dovere;

le norme suddette sono in contrasto con:

l'articolo 34 della Costituzione, che introduce il principio dell'obbligo scolastico, il quale costituisce principio fondamentale del nostro sistema normativo;

gli articoli 76 e 77 della Costituzione, che disciplinano i casi in cui la funzione legislativa può essere esercitata dal Governo i cui relativi atti hanno valore di legge ordinaria;

l'articolo 138 della Costituzione, che stabilisce che la Carta costituzionale non può essere modificata con legge ordinaria ma solo con specifica procedura,

delibera

di non procedere alla discussione del disegno di legge n. 3387.

n. 2. Titti De Simone.

La Camera,

premessi che:

il testo del disegno di legge in esame, recante delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, disciplina materie oggetto di legislazione concorrente per le quali, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, spetta allo Stato la sola individuazione dei principi fondamentali, attraverso un processo legislativo che non può non vedere riconosciuta al Parlamento la puntuale determinazione dei medesimi;

sebbene l'articolo 76 della Costituzione preveda che «l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con la determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti», il provvedimento in esame impropriamente ricorre allo strumento della delega per la «definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale» (articolo 1), indicando, quindi, un oggetto quanto mai ampio e comunque attinente ai richiamati

«principi fondamentali» previsti dall'articolo 117 della Costituzione;

l'articolo 2, comma 1, lettera c), opera una sostanziale ed impropria equiparazione tra l'istruzione e la formazione, tanto da profilare una ridefinizione, con decreto delegato, del concetto e del principio dell'obbligo scolastico, sancito dall'articolo 34 della Costituzione, che apparentemente risulterebbe assolvibile in maniera indistinta tanto con l'istruzione che con la formazione;

la disposizione prevista dall'articolo 7, comma 4, del provvedimento in esame, che subordina, e quindi pregiudica, il diritto all'iscrizione al primo anno della scuola dell'infanzia alle compatibilità delle «disponibilità e delle risorse finanziarie dei comuni», non risulta potersi ricondurre alla fattispecie delle norme, previste dall'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, volte alla «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale»;

risulta incompatibile con il sistema costituzionale discendente dalla riforma del titolo V la previsione dell'articolo 7, comma 1, che dispone l'adozione di regolamenti su materie che non rientrano nella competenza esclusiva dello Stato;

dall'articolo 1, comma 3, e dall'articolo 7, commi 5, 6, 7 e 8, si evince chiaramente che il provvedimento è privo della necessaria copertura finanziaria prevista dall'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, cosa ancora più grave trattandosi di garantire un diritto fondamentale quale è il diritto all'istruzione di cui all'articolo 34 della Costituzione,

delibera

di non procedere alla discussione del disegno di legge n. 3387.

n. 3. Violante, Colasio, Boato, Rizzo, Zannella, Buemi.

(A.C. 3387 ed abb. — Sezione 2)**QUESTIONE PREGIUDIZIALE PER
MOTIVI DI MERITO**

La Camera,

premesso che:

la delega al Governo, prevista dal disegno di legge in esame, per la determinazione sia delle norme generali che dei principi fondamentali in materia di istruzione priva il Parlamento dell'unico vero spazio, ora disponibile, di disciplina in materia;

è presente il rischio di accentuazione della differenziazione sociale e territoriale nella scuola, del tutto contraddittoria con l'esigenza di garanzia dei livelli essenziali di prestazione previsti dall'articolo 117 della Costituzione, in una prospettiva di effettiva unità dell'ordinamento e di tutela di un essenziale diritto sociale;

in tal modo si scarica sulle regioni tutto l'onere relativo all'istruzione e formazione professionale, senza che le medesime regioni partecipino alla determinazione delle risorse economiche necessarie;

appare singolare e preoccupante abrogare con effetto immediato le precedenti riforme generali in materia di istruzione (leggi 20 gennaio 1999, n. 9, e 10 febbraio 2000, n. 30) a fronte di una delega che rinvia a due anni l'entrata in vigore del nuovo sistema;

la riforma, sul piano della copertura finanziaria, risulta assolutamente carente per i seguenti motivi:

a) non esiste nessun criterio per la predisposizione dei decreti ministeriali di cui all'articolo 1, comma 3, relativi al piano programmatico di interventi finanziari;

b) anche la copertura finanziaria relativa all'anticipo di cui all'articolo 7, comma 5, risulta del tutto insufficiente;

c) le ulteriori risorse necessarie all'attuazione della riforma non trovano nessun riscontro negli stanziamenti di bilancio 2003-2005,

delibera

di non procedere alla discussione del disegno di legge n. 3387.

n. 1. Maccanico, Montecchi, Boato, Rizzo, Zanella, Buemi.

(A.C. 3387 ed abb. — Sezione 3)**QUESTIONE SOSPENSIVA**

La Camera,

considerato che,

in materia di istruzione l'articolo 117 della Costituzione riserva alla potestà legislativa esclusiva dello Stato le norme generali sull'istruzione, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti il servizio scolastico, i principi fondamentali in materia di istruzione, con esclusione dell'istruzione e formazione professionale; prevedendo invece, competenza regionale di tipo concorrente per le determinazioni concernenti la programmazione e l'organizzazione del servizio dell'istruzione, ferma restando l'autonomia delle istituzioni scolastiche e residuale generale per quanto riguarda l'istruzione e la formazione professionale;

l'AC 3387 in esame, conferisce in una delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale in attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione così come modificato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001;

contemporaneamente all'esame del presente provvedimento è in discussione alla Camera il disegno di legge del Governo AC 3461 noto come il disegno di legge Bossi sulla « devolution » che, mo-

dificando l'articolo 117 della Costituzione, attribuisce alle regioni la competenza legislativa esclusiva in materia di scuola, sanità e polizia locale;

in particolare secondo l'AC 3461 le regioni attiveranno la competenza esclusiva in materia di organizzazione scolastica, gestione degli istituti scolastici e formazione, programmi scolastici e formativi di interesse della regione, materie che l'AC 3387, in attuazione della Costituzione vigente, affida invece in parte all'autonomia scolastica e in parte allo Stato;

essendo evidente il palese contrasto fra i provvedimenti contemporaneamente all'esame alla Camera, risulta prioritaria la definizione delle nuove norme costituzionali di riferimento in grado di assicurare al disegno di legge in esame un quadro costituzionale certo cui lo stesso dovrebbe dare attuazione;

delibera di sospendere l'esame dell'AC 3387 fino all'approvazione dell'AC 3461.

n. 1. Bressa, Leoni, Boato.